

Intervento per il Gruppo PPD in GC sul messaggio 6119 per l'integrazione dell'Alta scuola pedagogica (ASP) nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

Signor Presidente del GC,
signor consigliere di stato,
Care colleghe, cari colleghi,

con il presente intervento porto il sostegno del Gruppo popolare democratico al rapporto della Commissione speciale scolastica, che - seppur con l'introduzione di qualche emendamento e la formulazione di alcune osservazioni e raccomandazioni - sostiene il messaggio presentato dal Consiglio di Stato.

Il Gruppo PPD valuta positivamente la prevista integrazione dell'Alta scuola pedagogica nella SUPSI, in quanto ritiene che questo possa permettere di colmare diverse lacune presenti nel sistema attuale, quali il livello e la qualità dell'insegnamento, nonché l'immagine e l'attrattiva della Scuola stessa e, conseguentemente, della professione di docente.

L'integrazione dell'Alta scuola pedagogica nella SUPSI le permetterà di raggiungere un vero e proprio profilo di scuola terziaria di livello universitario.

Questo è importante in quanto consente, in primo luogo, di rispettare il piano della riforma del settore della formazione universitaria svizzera, che prevede il passaggio delle Alte scuole pedagogiche a questo livello entro il 2011.

In secondo luogo, permette di rinnovare l'immagine della scuola e della professione stessa, garantendo una certa qualità e migliorando il livello della formazione di base, pedagogica e continua. Qualità non solo per gli allievi, ma anche per i docenti.

Il ruolo del docente è cambiato nel corso degli anni ed ha assunto sempre più importanza nello sviluppo e nella formazione delle giovani generazioni. Rispetto al passato, oggi capita purtroppo sempre più spesso che le famiglie abbiano meno tempo da passare insieme. Le possibili conseguenze negative che ne

derivano, lo sappiamo tutti, sono molteplici. Una di queste è la minore possibilità di occuparsi dell'educazione dei propri figli. In questo contesto la scuola, e i docenti, possono e devono giocare un ruolo. Se c'è un vuoto può e deve essere colmato. Anche per questo motivo la formazione di base, pedagogica e continua dei docenti diventa un tassello sempre più fondamentale della nostra società, che non deve essere sottovalutato.

È pertanto necessario rendere la formazione di docente più attrattiva, offrendo un'istruzione di qualità, soprattutto a quegli studenti che, terminato un curriculum universitario, decidono di conseguire l'abilitazione all'insegnamento. Altrettanto importante in questo senso è l'accessibilità. Non tutti infatti hanno la possibilità, dopo un percorso universitario completo, di frequentare un'ulteriore formazione a tempo pieno, quindi senza percepire alcuno stipendio. Questo potrebbe disincentivare alcuni nella scelta della professione. È quindi fondamentale l'introduzione di una formazione "en emploi" parallela all'attività professionale.

Per raggiungere una qualità di livello terziario non è tuttavia sufficiente integrare una struttura in un'altra, seppur affermata. È necessario procedere a dei veri e propri cambiamenti, penso in particolare ad una nuova definizione delle qualifiche del corpo professorale con una differenziazione per ruoli specifici, distinguendo ad esempio fra docente-ricercatore e docente-professionista o assistente, nonché lo sviluppo della ricerca e la sua integrazione con la formazione di base e continua.

Per quel che concerne la ricerca, il Gruppo PPD condivide il trasferimento dell'attuale attività dell'Ufficio studi e ricerche all'interno della SUPSI. Si ha invece qualche dubbio in merito all'intenzione di voler far dipendere ogni iniziativa in quest'ambito ancora dal Dipartimento dell'educazione (DECS). Questo infatti, è in contrapposizione con la volontà di dare autonomia a questi Istituti universitari, per permettere loro lo sviluppo di progetti innovativi. Volontà che sta proprio alla base del messaggio governativo presentato e della scelta di integrare

l'Alta scuola pedagogica nella SUPSI. Si raccomanda quindi di prevedere un credito che l'istituto possa gestire autonomamente, tenendo in adeguata considerazione i bisogni rilevati nel contesto della formazione di base e continua, nonché nelle relazioni con il territorio.

Lo stesso discorso vale per la formazione continua. Anche se è importante che il Dipartimento dell'educazione (DECS) definisca la politica dell'aggiornamento in questo settore, è necessario vigilare affinché questo non limiti l'attività dell'Istituto.

È importante lasciare sufficiente indipendenza e progettualità alla SUPSI, per sviluppare iniziative autonome di formazione continua, che dovrebbero scaturire - tra l'altro - proprio grazie all'intensa correlazione tra formazione, contatto con il territorio e ricerca.

Per concludere, vorrei sottolineare l'importanza di un agire coordinato di tutti gli attori interessati (dalla Divisione della scuola, ai docenti ASP, agli ispettori, agli esperti del settore, ai direttori, ecc), per far convergere gli sforzi verso l'obiettivo primario di una scuola veramente di qualità. In questo senso sarà importante la nuova Convenzione tra l'Alta scuola pedagogica e la Divisione della scuola, ora in fase di rielaborazione, attraverso la quale si consolideranno e struttureranno i rapporti tra i diversi enti. Il Gruppo di lavoro che sta finalizzando la nuova Convenzione dovrà prestare particolare attenzione a questi aspetti in modo da garantire delle solide relazioni tra il dipartimento della SUPSI che integra l'Alta scuola pedagogica e gli attori presenti sul territorio.

Tutti questi cambiamenti sono fondamentali per permettere la creazione di condizioni quadro che favoriscano mentalità e modalità di lavoro tipiche di una scuola veramente terziaria.

A nome del Gruppo PPD, vi invito quindi a sostenere il rapporto della Commissione speciale scolastica.